

# «Ascoltiamo i genitori dobbiamo dare risposte»

L'Ordine dei medici ha organizzato un incontro a Venezia per le famiglie  
Il pediatra Balliana: «I vaccini sono un segno di civiltà. Dire no è solo una moda»

► VENEZIA

L'Ordine dei medici di Venezia ha letto molto bene i dati dell'ultimo rapporto della Regione, in particolare quelli sul dissenso informato che sta aumentando.

Proprio per questo il prossimo 15 dicembre alle 17, in luogo ancora da definirsi ma comunque a Venezia, pediatri e medici hanno organizzato un convegno per rispondere a tutte le domande dei genitori.

«Abbiamo raccolto tra mamme e papà preoccupazioni e tanta disinformazione» spiega il presidente **Giovanni Leoni** «La nostra idea è di incontrare le famiglie faccia a faccia per far capire quanto sia importante vaccinare i propri figli». Tra le classiche domande c'è n'è una che ricorre più di tutte e che tantissimi genitori si pongono: perché somministrare in un corpicino così piccolo così tante sostanze?

«Durante quel periodo finiscono gli anticorpi che la mamma trasmette al proprio figlio nell'allattamento» risponde Leoni «ed è per questo che non si possono rinviare». Molti genitori credono comunque che si possano rinviare tante delle vaccinazioni prescritte. Per i medici è meglio

farle anche se questa volta non si vogliono sottrarre e hanno deciso di rispondere.

I relatori presenti saranno: Luca Sbrogiò, nuovo direttore Dipartimento Servizi Igiene e Prevenzione, il pediatra Giovanni Battista Pozzan e altri medici come Maurizio Pitter.

Dopo i dati emersi dall'Asl 13, Mirano e Dolo sono già scesi in campo con la prima giornata della salute. «Il morbillo è una malattia infettiva percepita da molti come innocua, ma non è così» spiega il responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl 13 Flavio Valentini «Può portare a gravi patologie che colpiscono l'apparato visivo, polmonare e neurologico con complicanze e danni fisici permanenti. I vaccini ci sono e sono sicuri, perché allora si è sempre più restii a vaccinare i propri figli? Quelle delle reazioni avverse potrebbero anche essere preoccupazioni legittime se solo fossero confortate da evidenze concrete, che però non ci sono. Vaccinarsi vuol dire allontanare il rischio di incorrere in malattie che sembrano scomparse, come il morbillo, la polio e la difterite, ma dopo la sospensione dell'obbligo avvenuta in Veneto nel 2008, quan-

do si registrava una copertura vaccinale pari al 98%, l'adesione alle vaccinazioni è scesa fino ad arrivare oggi a una copertura regionale del 91% e adesso si può parlare di rischio per la salute pubblica».

Insomma, regna una grande confusione, aumentata anche dall'uso dei social.

«Instillare il dubbio su questi temi provoca già gravissimi danni» dichiara Franco Balliana, pediatra convezionato con l'Asl 10, segretario provinciale della federazione italiana medici pediatri, «La comunicazione e i media, in particolare l'accesso a Internet dove si può trovare di tutto, hanno grosse responsabilità, soprattutto quando si dà spazio alle riflessioni di chi non è d'accordo come molti medici hanno fatto sulle vaccinazioni. Acqua potabile e vaccini sono un segno di civiltà. Basti pensare che a oggi sono una trentina i casi di morbillo diagnosticati in Veneto dal primo gennaio. Il trend sta migliorando, la gente si informa. Ma va di moda essere antisistema, essere contro, con effetti spesso devastanti».

**Vera Mantengoli**  
(hanno collaborato  
**Giovanni Cagnassi**  
e **Filippo De Gaspari**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ➔ COSA CHIEDONO COMITATI E ASSOCIAZIONI

### «Non siamo contrari, ma non bisognerebbe somministrarne tanti nei primi due anni»

MESTRE. «Non siamo contro i vaccini, siamo contro la modalità di somministrazione dei vaccini». Quando si parla di vaccini si tende a dividere in maniera troppo netta chi è favorevole e chi è contrario. In realtà ci sono molti genitori che non sono contrari a vaccinare i propri figli, ma non vogliono farlo entro i primi due anni di vita. Laura Boato è una delle tante mamme che poco tempo fa, attraverso il centro Nascere Meglio di Mestre, ha firmato una lettera di protesta di un centinaio di genitori contro la

«pressione mediatica» messa in atto verso chi vuole astenersi dalla prassi obbligatoria. «Noi non siamo iscritti a nessuna associazione, ma come tanti altri chiediamo una migliore informazione e una personalizzazione del trattamento che è l'opposto dell'obbligo vaccinale. Non diciamo no, ma diciamo no in questo modo». I firmatari ribadiscono che oggi i vaccini obbligatori sono quattro (difterite, tetano, epatite B e poliomelite), ma vengono

somministrati insieme ad altri due (meningite e pertosse), ovvero la cosiddetta esavalente. A questa si aggiunge la trivalente (morbillo, parotite e rosolia) per un totale di una decina di vaccini. «I genitori critici non sono i più incoscienti, ma i più informati anche se vengono spesso derisi. Chiediamo ai medici di valutare con noi le modalità più adeguate per contenerle il più possibile, nel rispetto della libertà di scelta». Boato ha deciso così di firmare il modulo per astenersi dai vaccini, ma ha voluto aggiungere «in

questo momento».

In Veneto ci sono comitati e associazioni che offrono sostegno e materiale informativo a chi ha deciso di posticipare i vaccini o di non farli come il Comitato regionale [www.corvelva.org](http://www.corvelva.org), il movimento per la libera scelta [www.comilva.org](http://www.comilva.org) e il Comitato per la ricerca [www.coriv.org](http://www.coriv.org). «Da quando è tornato l'obbligo dei vaccini», spiega Carlo Marani del Comitato regionale «è aumentato di tantissimo il numero di chi ci chiama per chiederci un appoggio».



L'immagine di una bambina mentre viene vaccinata